

GIOVEDÌ 18 APRILE 2019

La Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella, banca trentina dal cuore valsabbino, archivia il b

MASSIMO PASINETTI

La Cassa Rurale Giudicarie Valsabbia Paganella, banca trentina dal cuore valsabbino, archivia il bilancio 2018, un «esercizio ottimo, il migliore degli ultimi 10 anni. Siamo usciti dal tunnel - spiega il presidente Andrea Armanini - e stiamo provando a percorrere strade più sicure e tranquille. La nostra operatività è legata al territorio, il 2019 sembra addensare in cielo nubi un po' grigie. Dobbiamo prestare attenzione al mercato sperando che la sfiducia nella ripresa, con il tempo, si dimostri errata». Il consuntivo al 31 dicembre scorso evidenzia un utile netto di oltre 3 milioni di euro, ben diverso dai 708.000 euro del 2017. In forte crescita - spiega il direttore generale Davide Donati - la raccolta complessiva (+4%). Le sofferenze, che nel 2015 erano di 86 milioni di euro, sono scese a 36,5 milioni: un forte miglioramento anche rispetto ai 52 milioni del 2017. «Inoltre - sottolinea il direttore - il risultato netto è stato ottenuto senza chiudere sportelli».

La Cassa Rurale conta 25 filiali: 15 in Trentino e 10 in Valsabbia (da Bagolino a Villanuova sul Clisi passando per Ponte Caffaro, Lavenone, Nozza, Sabbio Chiese, Preseglie, Odolo, Agnosine e Vobarno), dove c'è spazio per crescere. I dipendenti sono 140, con una bassa età media. Anche l'anno scorso sono stati assunti 15 giovani, che «hanno una visione ben diversa rispetto a quella di altre realtà con età media più alta», dicono i vertici. Nell'ambito della riforma del credito cooperativo la scelta è caduta su Cassa Centrale Banca. «Garantisce un trend di crescita - spiega il presidente Armanini -. Inoltre, il controllo di CCB sulle banche aderenti certifica che figuriamo tra le migliori 25 del gruppo. In particolare ci viene riconosciuta la nostra capacità di stare sul mercato da protagonisti». L'assemblea generale per il voto anche sul bilancio è fissata il 3 maggio alle 19,45 a Darzo (Tn) con collegamento in videoconferenza per la sede di Andalo. ©

RIPRODUZIONE RISERVATA



Andrea Armanini e Davide Donati